

## **Libia: ultimi sviluppi.**

*In Libia l'assenza di un governo unico e funzionale si ripercuote sulla permeabilità dei confini e del proliferare dei traffici illeciti, primi tra tutti i flussi migratori attraverso il Mediterraneo. Stabilizzazione della Libia e gestione dei flussi migratori non possono essere disgiunti. A tal fine, l'Italia promuove un processo politico inclusivo anche degli attori locali, nonché è impegnata nell'ingaggiare Libia e partner nordafricani in una strategia di medio-lungo periodo di regional ownership e a, livello europeo, a promuovere un piano di interventi di capacity building in Libia e di supporto ai paesi d'origine dei flussi migratori. L'approssimarsi della deadline posta dall'Accordo di Skhirat e l'assunzione dell'incarico di Inviato speciale da parte di Salamé riusciranno a rivitalizzare il processo politico-diplomatico a guida ONU?*

- **QUADRO POLITICO-ISTITUZIONALE LIBICO**
- **CHI GUIDA IL PROCESSO POLITICO-DIPLOMATICO IN LIBIA?**
- **POSIZIONE DELL'ITALIA**
- **LA MISSIONE ITALIANA DI SUPPORTO ALLA GUARDIA COSTIERA LIBICA**

### **QUADRO POLITICO-ISTITUZIONALE LIBICO**

Dal punto di vista del processo politico, si è registrato a lungo lo stallo tra il Parlamento (Camera dei Rappresentanti - HOR) che ha sede a Tobruk, nell'est del paese, ed il Governo di accordo nazionale (GNA) a guida al-Sarraj a Tripoli che è rimasto sospeso in un limbo giuridico, in attesa di una piena approvazione della Camera dei rappresentanti.

Si ricorda che il Dialogo politico libico mediato dal Rappresentante Speciale dell'ONU aveva condotto all'**Accordo politico libico** concluso a Skhirat il 17 dicembre 2015 e alla formazione di un Governo di accordo nazionale guidato da al-Sarraj: tale Governo consiste in un Consiglio presidenziale (composto di 9 membri e svolgente anche le funzioni di Capo dello Stato) ed un Gabinetto, sostenuto da altre istituzioni statali, tra cui una Camera dei Rappresentanti con sede a Tobruk ed un Consiglio di Stato (che avrebbe dovuto riassorbire i membri del Congresso Generale Nazionale di Tripoli).

Tuttavia, negli ultimi mesi il Governo di accordo nazionale, riconosciuto dalle Nazioni Unite, installatosi il 30 marzo 2016 a Tripoli, è apparso sempre più debole, insidiato dal generale Haftar e dallo schieramento di Tobruk a est e dall'ex premier tripolino Khalifa al-Ghwell, reinsediatisi a Tripoli.

Il generale Haftar, forte dei successi militari (riconquista di Bengasi da DAESH) e politici (occupazione dei campi petroliferi della Mezzaluna e riconsegna alla National Oil Company,

NOC), si è adoperato per un logoramento della *leadership* di al-Sarraj: **agendo sul Parlamento di Tobruk perché posticipasse a tempo indeterminato un'approvazione del governo di al-Sarraj, mirava a costringere la Comunità internazionale a prendere atto del fallimento di al-Sarraj e valutare opzioni alternative**, tanto più che parte della popolazione sembra guardare con benevolenza al ruolo "pacificatore" del generale. Haftar ha registrato i primi risultati, ottenendo che l'UE chiedesse ad al-Sarraj di fare rapidamente "una nuova **proposta inclusiva** per la formazione del governo di unità nazionale"<sup>1</sup>, nonché spingendo Stati Uniti e Italia – sin dalla conferenza di Vienna dell'aprile 2016 - a farsi mediatori di **un'opera di integrazione delle forze di Haftar all'interno della futura struttura governativa**. A livello di supporti esterni, da tempo i commentatori registrano **un contesto internazionale di informale appoggio alla causa di Haftar**"<sup>2</sup>, reso possibile da "gli interessi dell'Egitto rispetto a una influenza in Cirenaica, le ambiguità francesi e russe nell'appoggio ad Haftar".

L'Accordo politico libico è rimasto bloccato principalmente a causa dell'**articolo 8 delle disposizioni finali** che incide proprio sul destino di Haftar: tale articolo dispone che le decisioni militari vengano assunte dal Consiglio di presidenza formato da 9 membri, limitando l'influenza del generale Haftar. Al Consiglio di Presidenza, per effetto dell'articolo 8, spetterebbero infatti il Comando supremo delle Forze Armate, la nomina del Capo del Servizio generale di Intelligence, nonché la facoltà di dichiarare lo stato di emergenza. Alla ricerca di una via d'uscita dall'*impasse*, l'Italia si è riunita regolarmente con altri cinque Paesi (Stati Uniti, Regno Unito, Francia, Emirati Arabi Uniti ed Egitto) senza giungere ad un compromesso, in quanto Haftar vorrebbe che gli venisse riconosciuto il ruolo di Capo delle Forze Armate libiche e l'indipendenza del comando militare dalle autorità civili (sul modello dell'Egitto).

Mentre si avvicina il secondo anniversario dalla sottoscrizione **dell'Accordo politico libico, il 17 dicembre 2017**, che, oltre che la fine del periodo transitorio, per alcuni comporta la **scadenza dell'Accordo, l'Assemblea Costituente libica ha pubblicato il 29 luglio 2017 la bozza finale di Costituzione** che dovrebbe essere sottoposta a referendum, previo voto della Camera dei Rappresentanti e del Consiglio di Stato. Il nuovo Inviato speciale delle Nazioni Unite in Libia, **Ghassan Salamé, ha presentato in sede di Assemblea generale dell'ONU il 20 settembre 2017 una roadmap che include il referendum, l'approvazione della nuova Costituzione e nuove elezioni** per sostituire il Governo di accordo nazionale facilitato dall'ONU e guidato da al-Sarraj.

Attualmente la Corte d'appello di Beyda ha invalidato l'approvazione della bozza finale del testo della costituzione da parte dell'Assemblea costituente libica, pertanto la questione sarà sottoposta alla Corte costituzionale di Tripoli.

- Si ricorda che il **processo costituente in Libia nasce a seguito della Rivoluzione del 2011, pertanto non è figlio dell'Accordo politico libico**. Quest'ultimo prevede che la Camera dei Rappresentanti provveda ad emendare la Dichiarazione Costituzionale del 2011 per includervi le previsioni dell'Accordo politico libico e affida all'Assemblea Costituente libica il compito di elaborare un progetto di Costituzione da sottoporre a referendum, previo voto della Camera dei Rappresentanti e del Consiglio di Stato.

---

<sup>1</sup> Statement by the spokesperson on the latest developments in Libya, 12007, 15 ottobre 2016 [https://eeas.europa.eu/headquarters/headquarters-homepage/12077/statement-by-the-spokesperson-on-the-latest-developments-in-libya\\_en](https://eeas.europa.eu/headquarters/headquarters-homepage/12077/statement-by-the-spokesperson-on-the-latest-developments-in-libya_en).

<sup>2</sup> ISPI (a cura di), Focus Mediterraneo allargato n. 1 (ottobre 2016), in Osservatorio di Politica internazionale.

- Il lavoro dell'Assemblea Costituente libica, i cui membri sono stati designati attraverso elezioni popolari *ad hoc* (la cui affluenza fu molto bassa) nel febbraio 2014, ha condotto alla pubblicazione della bozza finale di testo costituzionale. Per quanto riguarda la forma di stato e di governo, si è optato per una Repubblica semipresidenziale, caratterizzata da sistema bicamerale con un Senato in rappresentanza delle tre grandi regioni (Tripolitania, Cirenaica e Fezzan) e una Camera dei Rappresentanti (HoR) in rappresentanza della popolazione. Sia nell'ambito della Camera che nei consigli municipali vi è una riserva di posti per le donne. La bozza di Costituzione prevede anche l'elezione diretta del Presidente con un sistema che bilancia tra l'elemento demografico e quello geografico-regionale. Alcuni commentatori ritengono troppo debole il sistema di *checks and balances* tra poteri dello Stato, in quanto il Presidente detiene il potere di indire un referendum per sciogliere il Parlamento (art. 109) e di dichiarare lo stato di emergenza con l'approvazione della sola maggioranza semplice del Parlamento, sospendendo così i diritti e le libertà fondamentali nella misura necessaria a mantenere la sicurezza pubblica; inoltre la Costituzione non disciplina l'elezione dell'High Judicial Council rinviando alle fonti primarie.
- Lo stesso processo costituente - le cui sessioni sono state ospitate anche dall'Oman, nella città di Salalah - è stato oggetto di critiche sia per la insufficiente consultazione della società civile e degli attori politici, sia perché le tre principali minoranze (Tebu, Tuareg, Amazigh) vi sono state scarsamente rappresentate.

## CHI GUIDA IL PROCESSO POLITICO-DIPLOMATICO IN LIBIA?

Nella primavera 2017 il processo politica a guida ONU che ha portato all'accordo di Skhirat sembrava destinato ad esaurirsi e ad essere superato nei fatti dai nuovi colloqui tenutisi negli Emirati Arabi Uniti (EAU). Ma nel giugno 2017 il nuovo Inviato speciale delle Nazioni Unite in Libia, Ghassan Salamé, ex ministro della Cultura libanese, ha raccolto la sfida di ripensare e rilanciare il processo negoziale dell'ONU, il cui esito dipenderà tra l'altro dalla capacità degli attori europei di trovare una convergenza politica sulla gestione della crisi nonché dall'assunzione di responsabilità da parte degli attori regionali ed internazionali.

E' bene ricordare che in questo contesto critico, a seguito dell'intensa azione politica e diplomatica di EAU, Egitto e Russia, si sia aperto un **processo parallelo a guida emiratina**. "Una loro particolare **convergenza relativa alla predilezione per un ruolo di leadership di Haftar in Libia**, percepito come affine alla loro battaglia anti-islamista, insieme alla contemporanea assenza politica dei paesi occidentali in questa fase della crisi libica, ha permesso di spostare l'asse delle trattative internazionali ricalcando in parte ciò che è successo relativamente alla crisi siriana, dove un processo di negoziazione si è aperto ad Astana parallelamente a quello ufficiale delle Nazioni Unite a Ginevra".<sup>3</sup>

Sono state le pressioni di Russia, Egitto e EAU a rendere possibile l'incontro del 2 maggio di Abu Dhabi che comunque ha avuto il merito di aprire un primo spiraglio di dialogo tra Haftar e al-Sarraj. Ad Abu Dhabi, secondo le indiscrezioni di stampa, la trattativa tra i due prevedeva la formazione di un nuovo Consiglio di Presidenza formato da 3 membri - anziché da 9, come previsto a Skhirat - tale per cui al-Sarraj si sarebbe trovato sostanzialmente in minoranza rispetto al prevalere della coalizione cirenaica guidata da Haftar e dunque rischiava di non essere accettato da numerose forze politiche e militari in Tripolitania.

Alcuni commentatori<sup>4</sup> hanno notato come la distrazione europea a causa delle elezioni in Francia e in Gran Bretagna abbia dilatato i tempi di dialogo dei paesi occidentali in merito, dando la

<sup>3</sup> Focus Mediterraneo allargato, n. 4.

<sup>4</sup> *Ibidem*.

sensazione che i negoziati potessero orientarsi **verso un accordo “russo-centrico” con il rischio di una deriva verso il “modello al-Sisi” dell’Egitto** (ossia la formale subordinazione del governo civile ai militari) ed il rischio di rivitalizzare un nuovo fronte islamista in Libia, dal momento che implicherebbe la definizione di alcune formazioni di miliziani come gruppi terroristici e lo scioglimento e l’integrazione delle milizie all’interno di un esercito sotto il controllo di Haftar.

Il nuovo Inviato speciale delle Nazioni Unite in Libia, Ghassan **Salamé**, intenzionato a rilanciare la guida dell'ONU e a contrastare il proliferare delle iniziative, ha intrapreso una politica di *outreach* verso tutti gli attori Libici che attraversino l'intero spettro politico e lo spazio geografico libico, ai fini di includere tutti nella riconciliazione nazionale, e, come si è anticipato, **ha reso pubblico e illustrato il suo *Action plan*** in un *meeting* di alto livello organizzato dal Segretario Generale Guterres **in occasione della 72a Assemblea generale dell'ONU**, lo scorso 20 settembre 2017.

In tale occasione, lo stesso Segretario Generale Guterres ha **presentato la strategia delle Nazioni Unite** per la Libia, basata su **7 priorità**:

- 1) rilanciare un processo politico inclusivo
- 2) costruire credibilità
- 3) rafforzare gli accordi di sicurezza e l'architettura nazionale di sicurezza
- 4) coordinare le iniziative internazionali in un'unica agenda comune
- 5) migliorare le condizioni socio-politiche e la fornitura di beni e servizi
- 6) sostenere i migranti
- 7) assicurare sostegno all'assistenza umanitaria

Guterres ha inoltre espresso l'impegno del sistema ONU ad accrescere la sua presenza in Libia e a mobilitare gli *stakeholder* internazionali, incluse le istituzioni finanziarie, per sostenere sia il processo politico che la ricostruzione economica.

Nel presentare l'*Action plan*, **Salamé** ha premesso che non si tratta di un piano disegnato da lui, bensì dal popolo libico che chiede un processo inclusivo, con **fasi** e obiettivi chiaramente definiti entro una cornice temporale stringente, ovvero:

- I. la prima fase del processo sarà dedicata ad **emendare l'Accordo di *Skhirat***, gli emendamenti saranno formulati da una Commissione redigente - delegati della HoR, del Consiglio di Stato **hanno iniziato a lavorare Tunisi il 26 settembre 2017**;
- II. una volta approvati gli emendamenti, la fase due sarà la convocazione di una **Conferenza nazionale per la riconciliazione nazionale**, che dovrà includere membri della HoR, del Consiglio di Stato e molti altri non rappresentati adeguatamente in questi due organi. Su base consensuale si procederà all'individuazione dei membri delle istituzioni esecutive riconfigurate;
- III. nella terza fase, dopo la Conferenza, la HoR e l'Assemblea costituente lavoreranno in parallelo: **la HoR darà priorità alle leggi che disciplinano il referendum costituzionale e le elezioni presidenziali e parlamentari; l'Assemblea costituente rivedrà e rifinirà il suo lavoro, tenendo in**

**considerazione le osservazioni e le indicazioni espresse durante la Conferenza nazionale;**

- IV. **entro 1 anno** da ora dovrà essere raggiunta la fase finale del processo con il **referendum costituzionale, le elezioni del Presidente e le elezioni parlamentari** - che segneranno la fine della transizione.

Salamé ha evidenziato che nel processo è importante registrare progressi concreti sul dialogo con i gruppi armati, ai fini di un'eventuale integrazione dei membri entro il processo politico e la vita civile. Il Segretario Generale ha fatto appello agli Stati membri a partecipare ad un nuovo *round* di raccolta fondi per il Fondo di stabilizzazione dell'ONU.

Il 14 settembre, il Consiglio di Sicurezza ONU con la [Ris. 2376 \(2017\)](#) ha rinnovato il mandato di UNSMIL fino al 15 settembre 2018, assegnandole ulteriori compiti in materia umanitaria e di diritti umani.

## **POSIZIONE DELL'ITALIA**

Il logoramento della *leadership* di al-Sarraj non ha solo cause interne; esso si è sempre più accentuato dal crescente disimpegno degli Stati Uniti. D'altronde **si è dissolto** il principale asse di sostegno all'Accordo politico libico, rappresentato dal **tandem Kerry-Gentiloni** per gli avvicendamenti elettorali negli Stati Uniti. Stati Uniti e Italia, sin dalla conferenza di Vienna dell'aprile 2016, si erano fatti mediatori di una **transizione politica più inclusiva anche delle forze di Haftar nell'ambito dell'Accordo politico libico** e del Governo di accordo nazionale. Dopo mesi di amministrazione alla Casa bianca, appare chiaro che **Trump** non percepisca la Libia come una priorità della propria politica estera e non appaia intenzionato a intraprendere battaglie politiche nel paese nordafricano. Il messaggio è arrivato chiaro e forte al presidente del Consiglio Paolo Gentiloni nella sua visita a Washington dello scorso aprile: l'impegno americano si sarebbe limitato al **contenimento della minaccia jihadista**, quindi sostanzialmente al contrasto militare dei residui del sedicente califfato in Libia.

**L'Italia agli inizi di gennaio ha proceduto alla riapertura dell'Ambasciata italiana a Tripoli, l'unica occidentale operativa.** Proprio alla vigilia della riapertura dell'Ambasciata e dell'incontro del ministro dell'Interno Minniti con al-Sarraj per gettare le basi di un accordo per la gestione dei flussi migratori, il 3 gennaio 2017, il generale Haftar in un'intervista al *Corriere della Sera* sembrava avvertire l'Italia che avesse sbagliato lo schieramento da sostenere, scegliendo al-Sarraj anziché Tobruk<sup>5</sup>. Alcuni osservatori<sup>6</sup> avevano fatto intendere che l'Italia avrebbe potuto diversificare gli interlocutori libici con

---

<sup>5</sup> L. CREMONESI (intervista a Khalifa HAFTAR), Haftar l'uomo forte di Bengasi: Roma cambi strategia in Libia, in *Corriere della Sera*, 3 gennaio 2017, in cui il generale afferma: "Purtroppo sino a ora il governo di Roma ha scelto di aiutare soltanto l'altra parte della Libia" e ha consigliato all'Italia "di non interferire nei nostri affari interni: lasciate che siano i Libici a occuparsi della Libia". Pochi giorni dopo, il 13 gennaio 2016, sulle stesse pagine, L. CREMONESI, Il blitz delle milizie a Tripoli, aggiunge che "le milizie di Zintan, alleate di Haftar, minacciano addirittura di attaccare gli impianti ENI del terminale di Mellitah, se l'Italia dovesse continuare a sostenere Serraj".

<sup>6</sup> S. STEFANINI, Così l'Italia apre al Cremlino le porte del Mare Nostrum, in *La Stampa*, 13 dicembre 2016.

cui dialogare, tanto che *"piazza Mattei si starebbe già attrezzando, se è vero che la cessione alla compagnia russa Rosneft del 30% della concessione ENI di Zohr, nell'offshore dell'Egitto, non poteva avvenire senza l'accordo a livello politico sia di Mosca che del Cairo... "La nostra linea di appoggio al governo al-Sarraj a Tripoli era in sintonia con Washington. Se la nuova amministrazione si disimpegna, rischiamo di ritrovarci isolati, mentre aumentano i soci sostenitori di Haftar"*.

Altri commentatori hanno ricordato inoltre che le ambizioni italiane di guidare un'iniziativa diplomatica nella soluzione della crisi libica sono state frenate dalla **crisi nelle relazioni tra Roma e Il Cairo, principale sostenitore di Haftar**, apertasi a seguito della vicenda Regeni.

**Il governo italiano ha moltiplicato gli sforzi per stabilizzare la Libia** e tenere viva l'attenzione della comunità internazionale sulla crisi: dal Memorandum d'intesa italo-libico relativo all'immigrazione<sup>7</sup> di febbraio, alle azioni di mediazione tra le tribù nel sud del paese. **Coinvolgere la Libia ed i partner nordafricani in un'azione strategica condivisa** che porterà i suoi frutti nel medio-lungo periodo e dare un segnale forte di collaborazione è il *fil rouge* che unisce idealmente il Memorandum d'intesa italo-libico e la dichiarazione di Malta dei primi di febbraio 2007 con **l'iniziativa del Ministro dell'Interno Marco Minniti di creare un Gruppo di Contatto permanente**.

**Il Gruppo di contatto si è riunito per la prima volta a Roma il 19 e 20 marzo 2017, nel formato di un vertice dei Ministri dell'Interno delle due sponde del Mediterraneo per governare i flussi migratori.** Oltre all'Italia vi partecipano Germania, Francia, Austria, Slovenia, Svizzera, Malta, Libia, Tunisia e Algeria nonché l'UE - tramite Commissario dell'UE Avramopoulos.

**Il Gruppo di contatto si è riunito per la seconda volta a Tunisi il 24 luglio scorso**, in formato allargato a Ciad e Niger. I ministri dell'Interno dei paesi delle due sponde hanno deciso di coordinare meglio i propri sforzi per gestire le migrazioni nel Mediterraneo centrale, a partire da alcune aree chiave: cooperare sui rimpatri; rafforzare azione e collaborazione contro il traffico e la tratta dei migranti; affrontare le cause profonde delle migrazioni irregolari.

**La terza volta si è riunito a Roma il 28 agosto**, all'indomani **dell'incontro con i sindaci delle città libiche del Sud che hanno ottenuto un piano triennale di finanziamenti europei per piani dettagliati di sviluppo**, alternativi al traffico di esseri umani e al contrabbando e nello stesso giorno del [vertice di Parigi](#) sull'immigrazione tra i leader di

---

<sup>7</sup> L'accordo con la Libia si muoverà in tre direzioni: la stabilizzazione del paese, il contrasto al traffico di esseri umani e la cooperazione contro il terrorismo. L'Italia si è impegnata a cedere Unità guardiacoste alle Forze marittime tripoline, addestrandone il personale, nonché ad aiutare il governo al-Sarraj a chiudere il confine meridionale della Libia, quello con il Niger, da cui transitano la maggior parte dei migranti che entrano nel paese dall'Africa subsahariana. Tuttavia, secondo numerosi osservatori, la principale difficoltà di attuazione del piano riguarda la capacità del governo di al Sarraj di garantire un controllo del territorio così esteso e capillare al di fuori della capitale. Quanto alle risorse, si richiama nei considerata il "fondo Africa".

Una versione non ufficiale del testo del Memorandum è disponibile suo sito de *La Repubblica*: [http://www.repubblica.it/esteri/2017/02/02/news/migranti\\_accordo\\_italia-libia\\_ecco\\_cosa\\_contiene\\_in\\_memorandum-157464439](http://www.repubblica.it/esteri/2017/02/02/news/migranti_accordo_italia-libia_ecco_cosa_contiene_in_memorandum-157464439)

Francia, Italia, Germania e Spagna e di Libia, Ciad, Niger e con l'Alto rappresentante dell'UE.

Negli ultimi mesi, su diversi piani **l'Italia ha cercato di attivare un'azione politica dell'Europa**, da ultimo con il piano Minniti di interventi di *capacity building* per la Libia - tra la costituzione di un MRCC<sup>8</sup> libico - e la presentazione dell'*Action Plan* della Commissione dell'UE per sostenere l'Italia nel governo dei flussi migratori (poi approvato dal Consiglio Affari esteri del 17 luglio), mentre **le richieste italiane di "regionalizzazione degli sbarchi"** verranno esaminate in un gruppo di lavoro per la revisione del piano operativo di *Triton* entro fine anno, piano richiamato anche da EUNAVFOR-MED/Sophia.

L'approvazione dell'*Action plan* dell'UE è stata costruita a partire dalle proposte italiane, tra cui quella di un **Codice di condotta per le ONG impegnate nei salvataggi nel Mediterraneo centrale**<sup>9</sup>, ricercando una convergenza con i ministri dell'Interno di Francia e Germania e del commissario europeo Avramopoulos a partire dall'incontro di Parigi del 2 luglio, per arrivare con una posizione condivisa al vertice informale Giustizia/Affari interni di Tallinn dell'11 luglio ed infine nel Consiglio Affari esteri del 17 luglio che ha approvato il richiamato Action Plan. Quest'ultimo si basa su 5 fondamentali aree d'azione: 1) salvataggio delle vite umane (miglior coordinamento e Codice di condotta per tutti i soggetti coinvolti nelle attività SAR); formazione della Guardia Costiera libica, istituzione degli MRCC in Libia, Egitto e Tunisia); 2) lotta ai trafficanti in Libia; 3) cooperazione con i paesi partner (conclusione di accordi di riammissione con i paesi di origine e di transito; utilizzo di leve positive e negative, come la politica dei visti, per incoraggiare tale cooperazione; 4) accelerazione dei rimpatri; 5) solidarietà europea: *relocation* e accordo sulla necessità di riformare il sistema europeo di asilo. Dal canto suo, l'Italia si è impegnata a redigere il Codice di condotta per le ONG<sup>10</sup> che conducono attività SAR; migliorare le procedure di *relocation*; aumentare le proprie capacità di accoglienza e trattenimento; accelerare i rimpatri.

Si deve ricordare, in questa sede, **l'iniziativa del presidente francese Macron, di convocare a Parigi al-Sarraj e Haftar il 25 luglio**, alla presenza dell'Inviato Speciale dell'Onu Salamé. Con un comunicato, la presidenza francese ha chiarito che si trattava di una iniziativa **a supporto dell'azione di mediazione ONU, in un'ottica inclusiva** e numerosi commentatori hanno auspicato che tale iniziativa francese potesse rifluire in un contesto europeo.

A conclusione del vertice di Parigi, al-Sarraj e Haftar hanno emesso una [dichiarazione congiunta](#), che tuttavia non è stata sottoscritta bensì adottata come dichiarazione di principi, in 10 punti. Tra questi figura anche l'impegno, con il sostegno imparziale del Rappresentante Speciale dell'ONU, a rendere operativo l'Accordo politico libico e a perseguire il dialogo politico in continuità con l'incontro di Abu Dhabi. I due leader libici hanno concordato anche su un cessate-il-fuoco tranne che per la lotta anti-terrorismo e l'indizione di elezioni presidenziali e parlamentari appena possibile a partire dal 25 luglio 2017. Numerosi commentatori sottolineano che l'incontro di Parigi ha avuto **l'effetto di collocare sullo stesso piano i due interlocutori libici**, nei fatti

---

<sup>8</sup> *Maritime Rescue Coordination Centre*.

<sup>9</sup> Proposta emersa nel documento conclusivo, approvato all'unanimità, dell'Indagine conoscitiva sul "Contributo dei militari italiani al controllo dei flussi migratori nel Mediterraneo e l'impatto delle attività delle organizzazioni non governative" condotta dalla Commissione difesa del Senato.

<sup>10</sup> Tale Codice, presentato dall'Italia e approvato da Bruxelles è entrato in vigore ad inizio agosto 2017.

accordando così al generale Haftar quella legittimità internazionale finora riconosciuta al solo governo presieduto da al-Sarraj<sup>11</sup>.

Dopo gli incontri avuti dal Generale Haftar con il Ministro degli Esteri francese Le Drian e quello britannico Johnson, **anche il Ministro dell'Interno Marco Minniti**, di ritorno dall'Algeria, **ha incontrato il Generale Haftar** a Bengasi il 6 settembre 2017. È stata la prima volta che un esponente di primo piano del Governo italiano, da sempre coerente al sostegno dato all'esecutivo al-Sarraj, ha incontrato il Generale.

**Il Presidente della Commissione Difesa del Senato Latorre ha svolto una missione in Libia, a Tobruk**, il 19 settembre, in cui ha avuto colloqui con il Presidente della Camera dei rappresentanti libica, Aghila Saleh e con i componenti della Commissione difesa e sicurezza nazionale di quell'Assemblea, presieduta da Talal Al-Maihub. Gli incontri, proficui e costruttivi, hanno consentito di chiarire i numerosi equivoci creatisi a seguito della missione militare italiana nelle acque libiche (v. *infra*), che era stata fortemente criticata dal generale Haftar e da esponenti del Parlamento libico. Inoltre, la visita ha contribuito a rafforzare **l'importante iniziativa italiana in Libia, volta a coinvolgere costruttivamente tutte le parti interessate** in vista delle nuove trattative sull'Accordo libico.

**Il 26 settembre il Generale Haftar è stato ricevuto a Roma dal Ministro della Difesa, Roberta Pinotti, e dal Capo di Stato Maggiore della Difesa.** Il Ministro Pinotti ha ribadito il sostegno italiano alla strategia politica inclusiva dell'inviato dell'ONU Gassam Salamé per dare un ulteriore impulso al dialogo politico libico ed ha auspicato che tutte le parti possano contribuire efficacemente a tale strategia, escludendo qualsiasi soluzione militare. Ha ribadito che ogni iniziativa italiana di collaborazione si pone nel totale rispetto della sovranità della Libia, e in aderenza alle richieste libiche. Dal canto suo, il Generale Haftar, auspicando una rapida soluzione della crisi in Libia che assicuri stabilità e unità, ha ringraziato il Ministro Pinotti per l'impegno italiano nel Paese nord-africano riconoscendone lo spirito collaborativo teso alla pacificazione della Libia, in particolare l'impegno nel settore sanitario. I colloqui tecnico-militari tra il Capo di Stato maggiore, Generale Claudio Graziano, ed il Generale Haftar si sono, invece, incentrati sulle attività di contrasto effettuate dalle forze del Generale Haftar contro le milizie di DAESH presenti in Cirenaica e sulla volontà di collaborare nella lotta al terrorismo e nel contrasto ai traffici illeciti. Nella stessa data **Haftar ha avuto un nuovo incontro anche con il Ministro dell'Interno, Marco Minniti.**

---

<sup>11</sup>Lo stesso Presidente Macron, rallegrandosi della roadmap per la riconciliazione nazionale libica concordata a Parigi, ha sottolineato come i due protagonisti abbiano "la legittimità e la capacità di riunire intorno ad essi" e di influenzare la miriade di gruppi e fazioni che agiscono in una Libia in preda al caos. Il Presidente francese avrebbe dunque fatta propria la linea pragmatica del ministro degli Esteri (in precedenza ministro della Difesa) Le Drian di includere nel processo politico Haftar in virtù della "realtà sul terreno" e dell'efficacia della lotta al terrorismo, assumendo l'iniziativa - per primo tra i leader occidentali - di ricevere il generale Haftar.



## LA MISSIONE ITALIANA DI SUPPORTO ALLA GUARDIA COSTIERA LIBICA

**Il Governo di unità nazionale (GNA) presieduto da al-Sarraj ha fatto pervenire al governo italiano una lettera in data 23 luglio 2017 di richiesta di supporto alla Guardia costiera libica** per le attività di controllo e contrasto all'immigrazione illegale e del traffico di esseri umani.

Per rispondere a tale richiesta, **il Governo italiano in data 28 luglio 2017 ha deliberato una missione di supporto alla Guardia costiera libica che si avvale del dispositivo aeronavale nazionale di sorveglianza e sicurezza nel Mediterraneo centrale (cosiddetta operazione *Mare sicuro*)**, con il compito di: proteggere e difendere i mezzi del GNA che operano per il controllo/contrasto dell'immigrazione illegale distaccando una o più unità navali per operare nelle **acque territoriali e interne della Libia** controllate dal GNA in supporto a unità navali libiche; svolgere ricognizione in territorio libico per la determinazione delle attività di supporto da svolgere; prestare attività di collegamento e consulenza a favore della Marina e Guardia costiera libica; collaborare per la costituzione di un centro operativo marittimo in territorio libico per la sorveglianza e il coordinamento delle attività congiunte; svolgere eventuali attività di ripristino dell'efficienza degli assetti comprese le infrastrutture.

Tale missione non comporta un incremento di unità di personale militare né del fabbisogno finanziario rispetto a quanto già autorizzato per il 2017 per l'Operazione *Mare sicuro*.

Per quanto concerne i mezzi navali ed aerei - **comunque tratti dalle unità già autorizzate** - si prevede l'impiego di **1 unità funzionale al supporto tecnico-logistico e 1 pattugliatore che possono essere integrati da ulteriori assetti**.

Secondo quanto affermato dalla deliberazione del Consiglio dei Ministri, la missione si inquadra nell'ambito delle attività di supporto al Governo di Accordo nazionale libico ed entro un quadro coerente con le Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza ONU n. [2259 \(2015\)](#) e [2312 \(2016\)](#). La prima Risoluzione chiede agli Stati membri di rispondere urgentemente alle richieste di assistenza del Governo di unità nazionale per l'attuazione dell'Accordo politico libico; impone agli Stati membri di assistere prontamente il Governo di unità nazionale nel rispondere alle minacce alla sicurezza libica e di sostenere attivamente il nuovo Governo nella necessità di sconfiggere ISIS ed i gruppi ad esso affiliati o ad al-Qaeda, su sua richiesta. La seconda, che agisce sotto il Capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite, condanna il traffico di migranti e la tratta di uomini in Libia e chiede agli Stati membri di assistere il Governo di unità nazionale, su sua richiesta, a costruire le capacità necessarie ad assicurare i suoi confini e a prevenire e contrastare il traffico di migranti; sottolinea che tutti i migranti debbono essere trattati con umanità e dignità e nel rispetto dei diritti umani.

Il 1° agosto 2017, le Commissioni Esteri e Difesa del **Senato** hanno svolto l'esame dell'Affare assegnato sulla deliberazione del Consiglio dei ministri del 28 luglio 2017, concernente la partecipazione dell'Italia alla missione internazionale in supporto alla Guardia costiera libica, approvando le risoluzioni [Doc. XXIV n. 78](#) - che impegna, tra l'altro, il Governo ad informare le Camere entro il 15 ottobre sull'andamento della missione e [Doc. XXIV n. 80](#). Il 2 agosto 2017 il Senato ha confermato le risoluzioni, che si

esprimono favorevolmente all'autorizzazione, per l'anno in corso, della missione in supporto alla Guardia costiera libica.

Analogamente, la **Camera** nel corso della seduta del 2 agosto 2017 ha svolto la discussione sulle linee generali della Relazione predisposta dalle Commissioni Affari esteri e Difesa sulla deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia alla missione internazionale in supporto alla Guardia costiera libica, adottata il 28 luglio 2017, al termine della quale la Camera ha approvato la risoluzione Cicchitto, Garofani, Caruso, Pisicchio, Locatelli, Alfreider ed altri n. 6-00338, riformulata.

---

*A cura di Angela Mattiello  
27 settembre 2017*